I vescovi cattolici degli Stati Uniti si sono pronunciati, quasi

all'unanimità, per l'arresto del-la corsa nucleare e la Camera dei rappresentanti ha approva-to con una consistente maggio-

ranza il «freeze», cioè l'appello a

congelare gli arsenali nucleari.

Tutto ciò nel giro di due giorni,

sicché anche questa circostanza temporale sottolinea la connes-sione esistente tra l'iniziativa di autorità religiose e la presa

di posizione dei deputati. La coincidenza è troppo puntuale per sfuggire anche all'osserva-tore più distratto. E infatti le

antenne della stampa e delle radiotelevisioni americane l' hanno puntualmente registra-

ta. Il movimento per arrestare

la rincorsa a costruire sempre

più numerosi e più devastanti

strumenti di distruzione è in-

fatti la novità, la più straordi-naria novità, dell'America di questi due ultimi anni, il mag-gior segno di contraddizione del reaganismo, l'indice di una

profonda divisione nella pub-blica opinione della massima

superpotenza.
Per dirla in breve, né il voto dei vescovi né quello dei deputati sarebbero stati possibili all'avvio della presidenza di Ronald Reagan. La vittoria del leader repubblicano fu la traducione in vitoria della velocità.

duzione in un voto della volon-

tà di recuperare un primato mi

litare che la maggioranza degli americani credeva di aver per-duto. Gli elettori mandarono

alla Casa Bianca l'uomo che s

era impegnato a restaurare il

primato assoluto e incontesta-

Era una spinta pericolosa an-che se non esplicitamente belli-

cista dal momento che il nuovo

presidente predicava il riarmo

non fine a se stesso, ma come

condizione necessaria e pregiu-

diziale per una trattativa e un' intesa con l'antagonista sovie-

Solo successivamente emer-

se la logica perversa che era sot-tesa alla visione politica di Rea-gan. Fu quando il presidente e i

bile dell'America nel mondo.

Dopo il documento dei vescovi e il voto della Camera

Some the first the first of the

# Rivolta anti-H in USA Si logora il reaganismo

sentativi (dal primo segretario di stato Haig al responsabile del pentagono Weinberger) cominciarono a parlare del conflitto nucleare come di una flitto nucleare come di una propositi del primo corpo. Se lo avesse fatto, la rappresaglia sarebbe stata catastrofica. Era il famoso equilibrio sul filo del terrore, un equilibrio che comunque non mette l'umanità al riparo guerra che si poteva combattere entro certi limiti, prolungarsi per alcuni mesi, comportare il sacrificio «soltanto» di alcune città (mettiamo: Leningrado e Chicago, Kiev e Philadelphia, e così via, con «soltanto» un cen-tinaio di milioni di morti da una parte e altrettanti dall'altra). Ma questa guerra, ecco il punto chiave della follia la si

poteva vincere. La politica del gonfiamento dei muscoli nucleari si era tra-sformata in delirio. Ma le battute che gli uomini più rappre-sentativi dell'amministrazione Reagan si lasciavano sfuggire in pubblico o inserivano nei documenti strategici riservatissimi ma pur sempre esposti alle indiscrezioni implicavano un' alterazione sostanziale di una dottrina militare universal-mente accettata. Fino ad allora, l'armamento atomico aveva la funzione deterrente, cioè di remora contro un conflitto nucleare. Si accumulavano testate e missili nucleari, da una parte e dall'altra, perché il potenziale avversario fosse dissuaso dal ti-

suoi uomini allora più rappre- | rare il primo colpo. Se lo avesse un equilibrio che comunque non mette l'umanità al riparo da errori di natura tecnica nei sistemi di avvistamento e di controllo, che finora si sono verificati più di una volta, anche se sono stati corretti in tempo. E tuttavia, questo equilibrio era pur sempre una garanzia, che del resto ha funzionato in questo lungo dopoguerra. Inve-ce l'idea della guerra nucleare limitata, prolungata e vincibile è l'apertura di un baratro e, insieme, una farneticazione. A esprimere tale giudizio sono stati, innanzitutto, gli addetti ai

Senato sui missili MX, il segretario alla Difesa

Weinberger e il capo di Stato maggiore generale

John Vessey hanno rilasciato dichiarazioni che la

stessa stampa americana definisce «drammatica-

mente allarmanti». Per la prima volta i due mag-

giori responsabili — dopo il presidente — della politica militare USA, hanno ventilato la possibi-lità di un mutamento radicale nella strategia del-



Ronald Reagan

Il Pentagono espone nuove tesi nucleari

NEW YORK - Nel corso di una deposizione al | la rappresaglia, parte integrante dei sistemi di

lavori, gli scienziati che hanno manipolato questi ordigni e a maggioranza schiacciante sono fautori del disarmo nucleare. Il fatto straordinario è che su questo fronte si siano schierati milioni e milioni di americani in parte considerevole appartenenti a quegli stessi strati di oinione pubblica che avevano favorito l'ascesa di Reagan.

Il movimento per il «freeze» non è l'altra America. Le sue fanterie non sono reclutate so-prattutto tra gli oppositori del-l'estabilishment, tra gli emarginati politici. Il movimento per bloccare la rincorsa nucleare è in termini sociologici, un movi mento in prevalenza di medio ceto e, in termini politici e reli-

difesa sia degli Stati Uniti che dell'URSS. Il mu-

tamento consisterebbe nell'attuazione di una

«reazione preventiva» - ossia un attacco nuclea-

re fulmineo - ad eventuali emosses del nemico o

esplosioni nucleari causate dallo stesso. Se que-

sta strategia venisse confermata i rischi di un

conflitto nucleare per errore sarebbero, con tutta

evidenza, infinitamente superiori a quelli attuali.

giosi, uno schieramento variegatissimo, capillare, magmatico. E tuttavia capace di quella iniziativa politica che si è tra-dotta nei referendum vincenti (in otto Stati americani su nove), nel lungo travaglio parlamentare conclusosi con il voto della Camera dei rappresen-tanti e, diciamolo, anche nella autentica lotta politica che ha scosso l'episcopato statuniten-

La sua forza sta nella idea e lementare che l'ispira.

Di fronte al rischio che l'umanità sia azzerata da un conflitto atomico che - quali che siano le intenzioni, le ipotesi e i piani — sarebbe certamente catastrofico e non avrebbe vincitori, il movimento per il «free-ze» punta ad azzerare il vecchio modo di far politica, esprime una pacifica ma dirompente ribellione contro l'idea che i mondo debba dividersi tra un' umanità passiva e inconsapevole da una parte e, dall'altra, un ristretto gruppo di specialisti del terrore, di potenti incon-trollabili. Attorno all'idea ele-mentarissima del diritto alla vita, le cavie destinate all'olocausto nucleare si sono rivoltate contro i dottor Caligaris accecati da nefasti sogni di potenIl dato più suggestivo, anche se paradossale, è che questo movimento così primitivo è stato capace di incidere su mecca-nismi politici complessi e sofi-sticati come la Chiesa cattolica e il parlamento degli Stati Uni-

La gerarchia cattolica statu-

nitense, uscita dalla subalterni-tà verso il potere (che corri-spondeva alla subalternità sto-rica delle minoranze di origine irlandese, polacca, italiana, ecc.) ambisce a diventare protagonista su un terreno (evogliamo essere la chiesa della pa-ce, ha detto il cardinale Ber-nardin) morale e politico. È uno sviluppo imprevisto dallo schema che limitava alla legislazione sull'aborto le invasio ni di campo, concesse ai vescovi. Casa Bianca e Vaticano s sono reciprocamente appoggiati, senza successo, nello sforzo di contenere il potere di inter-vento delle chiese nazionali. Forse anche sull'America del nord incombe il contagio della teologia della liberazione che si è diffuso nell'America latina. Più arduo ancora è ipotizzare l'impatto che il voto della Ca-

mera sul «freeze» avrà sulla politica estera statunitense. La Casa Bianca, pur soddifatta di un emendamento che riecheg-gia certe tesi reaganiane, non darà un seguito pratico a questo voto, del resto non vinco sto voto, del resto non vinco-lante. Ma una cosa è fuori di scussione. Appena due anni fa un voto come questo era im-pensabile. Oggi il tema del con-gelamento degli arsenali nu-cleari già si presenta come una delle questioni chiave della campagna per l'elezione del nuovo presidente. E la prima volta che una scelta concreta di volta che una scelta concreta d strategia internazionale — anzi due, con l'America centrale — entrerà nel dialogo e nel confronto di massa, in un paese che forse solo negli anni del Viet-nam è uscito dal provincialismo imperiale tipico delle sue campagne elettorali.

Aniello Coppola

#### Progetti per bombardare antenne radio cubane?

WASHINGTON -- Il New York Times. scrive che calti funzionaris dell'amministrazione USA hanno menzionato una lunga lista di possibili misure, compresa la «rimozione chirurgica delle antenne», qualora Cuba continui il suo massiccio disturbo delle trasmissioni in spagnolo della nuova stazione radio nord-americana «Radio

Tale «rimozione chirurgica» delle antenne disturbatrici è interpretata come un chiaro sinonimo di un bombardamento selettivo. e sarebbe stata menzionata in una serie di riunioni che alti funzionari governativi hanno avuto con parlamentari e direttori di stazioni televisive USA avversi alla iniziativa propagandistica di creare «Radio Marti» in Florida, specie per la sua inefficacia di fronte alla massiccia azione di boicottaggio adottata da Cuba.

#### Le rivoltelle del presidente

«Graditissime posizioni conservatrici in campo interno e sul Centro America: questo l'adeguato commento dei giornali americani al discorso pronunciato da Reagan, a Phoenix, California, assemblea annuale dell'Associazione dei tiratori», la famosa «National Rifle, che impedisce ogni misura di controllo sul possesso e l'uso individuale di armi da fuoco. Bene ha detto il presidente: «Non disarmeremo mai l'americano che cerca di proteggere la propria famiglia dalla paura e dalle aggressioni. Non sono le pistole a fare i criminali, e la migliore legge per il controllo delle armi da fuoco sarebbe quella di sbattere in galera i criminali e gettare via la

chiaves: un castigo esevero, rapido, sicuros ha concluso Reagan. Severi, rapidi e sicuri anche nell'America Centrale, con tiratori pronti come quelli della «National Rifle» e non come quei deputati e senatori del Congresso che avanzano tante difficoltà. «Quando si tratta di mantenere l'America forte dovrebbero esserci solo americani amanti della patria, premete dunque sul Congresso - ha detto Reagan ai tiratori - perché non «rimanga indifferente ad una nuova conquista comunista proprio alle porte di casa». Non risulta che il presidente abbia parlato del controllo delle armi nucleari. C'è solo da augurarsi che non vi pensi come a quelle individuali e come al Centro America.

#### Nostro servizio

MADRID - In un clima politico improvvisamente appesantito dal recente e sorprendente appoggio dato da Felipe Gonzalez a Bonn all' installazione dei nuovi missili americani nell'Europa occidentale - e per la prima volta, come vedremo più avanti, il governo socialista spagnolo manifesta una crisi interna non lieve — gli spaper il rinnovo delle amministrazioni comunali e, in tredici regioni su diciassette, anche per l'elezione delle assemblee regionali, previste da quella legge sulle autonomie che era già stata appli-cata alle quattro maggiori entità nazionali, e cloè il Paese Basco, la Catalogna, l'Andalusia e la Galizia. In cifre, un po' meno di 28 mi-lioni di cittadini sono invita-ti a partecipare al voto coti a partecipare al voto comunale e 14 milioni di essi ad esprimere un secondo voto per i parlamentini regio-

Il Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) - che amministra già più di mille comuni, spesso in alleanza coi comunisti e, tra questi, quasi tutte le città più importanti del paese, inclusa Madrid (ma non Cordova che ha un sindaco comunista) - non esclude la possibilità di realizzare un clamoroso raddoppio per almeno tre ragioni: prima di tutto perche, avendo conquistato il governo nell'ottobre dell' anno scorso, non soffre ancora, malgrado le crescenti difficoltà politiche, sociali ed economiche, dell'usura del potere; in secondo luogo per-ché ritiene che il PCE non abbia avuto il tempo di riprendersi dopo il tonfo delle legislative e il rinnovamento della sua direzione politica, sicché non solo non teme perdite a sinistra ma addirittura spera di mettere le mani su Cordova e su altri comuni minori gestiti dal PCE.

Per finire il PSOE ha alla sua destra un vastissimo territorio di caccia, anche se qui non è il solo a cacciare. In effetti, scomparsa l'Unione del Centro Democratico (UCD) che dal 1979 amministrava ben tremila comuni su un totale di ottomila, il PSOE spera di accaparrarsene un buon numero, ed ha condotto la sua campagna Oggi il voto spagnolo

#### **Felipe Gonzalez** punta a «fare pieno» nelle amministrative

Si eleggono i consigli comunali e i parlamentini regionali - Polemiche per gli euromissili





sintegrarsi dell'UCD.

•bipolarismo

A questo punto tutto il

imperfetto»,

centro-destra teme già un

con un PSOE troppo potente

e una opposizione troppo de-

bole; con grave danno, si di-

ce, per quegli equilibri de-

mocratici» di cui la destra, a

dire il vero, non si era mai

preoccupata quando lo squi-

Detto questo sul carattere

amministrativo del voto, c'è

in esso anche un grosso si-

gnificato politico, poiché è

chiaro che questa sera tutti i

partiti confronteranno il re-

sponso delle urne con quello

di sei mesi fa per verificare

su scala nazionale se «l'onda-

ta socialista» continua o se

invece è cominciata la fase di

riflusso. Ciò interessa parti-

librio era dalla sua parte.

più vigorosa proprio su questo terreno, contro i centristi dell'ex primo ministro Adolfo Suarez, contro i neoliberali di Garrigues e soprattutto contro l'Alleanza Popolare, la coalizione di centro- destra capeggiata da Fraga Iribarne, che ha assorbito in questi mesi quasi tutta l'ala democristiana del defunto partito centrista e una parte della sua componente libera-

In definitiva i socialisti spagnoli, che detengono già la maggioranza assoluta alla Camera dei deputati, e cioè un potere politico quasi illimitato, mirano ora a moltiplicare il loro potere negli enti locali, approfittando dell'enorme ridistribuzione di carte determinata dal dicolarmente i perdenti della consultazione legislativa del 28 ottobre scorso, il PCE e il CDS di Suarez, che sperano di cominciare a risalire la china: ma interessa anche in prima persona il Partito socialista che, come dicevamo all'inizio, è scosso da un profondo turbamento da quando, tre giorni fa, Felipe Gonzalez ha portato al governo poggio della Spagna alla «doppia decisione della NA-TO del 1979» e cioè all'installazione a partire da dicembre di 572 missili nucleari in Europa se prima non sarà stato raggiunto un accordo a Ginevra tra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

Il ministro degli esteri pagnolo Fernando Moran - che nel dicembre scorso. al Consiglio atlantico di Bruxelles — aveva dichiarato che «la questione degli euromissili non concerne la Spagna» e non aveva sottoscritto il documento al riguardo, s'è visto smentito dal proprio capo del governo e gli ha chiesto ieri sera un colloquio di chiarimento. La direzione del PSOE - che non ignora che l'80 per cento dei militanti socialisti e l'85 per cen-to del popolo spagnolo sono ostili all'integrazione della Spagna nella NATO e a qualsiasi forma di atlantismo ha dichiarato per bocca di Alfonso Guerra, numero due del partito e del governo, che occorrerebbe un sisma per far decidere gli spagnoli a entrare nel blocco militare a-

late rettifiche, messe a punto e ridimensionamenti, perché la crepa apertasi in seno al governo spagnolo (e subito sfruttata a Bonn contro i socialisti) era troppo grave. Moran ha detto che nulla era cambiato e che il popolo spagnolo sarebbe stato consultato circa l'ingresso della Spagna nell'organizzazione militare atlantica. Ma tra il neo-atlantismo di Felipe Gonzalez e le posizioni di Moran e della maggioranza del PSOE c'è ormai una di-stanza difficile da colmare e secondo certuni essa potrebbe anche tradursi in una crisi più profonda nei prossimi

Augusto Pancaldi

mati dalla polizia a Varsavia tre autorevoli consiglieri di Solidarnosc, Bronislaw Geremek, Tadeusz Mazowiecki e Wladislaw Sila Nowicki. Da Danzica, d'altra parte, si è appreso che Lech Walesa recatosi venerdì a Varsavia per incontrarvi dei emilitanti sindacali» (secondo una dichiarazione di sua moglie Danuta) è stato fermato dalla A questo punto sono circopolizia, interrogato e ricondotto a casa sua a Danzica alle 4 del mattino. Per tutta la gior-

Clima teso in Polonia, a un mese dalla visita del Papa

## Stretta a Varsavia. Nuovi fermi, attacco sovietico al vicepremier

Prelevati dalla polizia tre consiglieri di Solidarnosc - Anche Walesa interrogato e rilasciato - A Mosca la rivista «Tempi Nuovi» critica duramente l'ex direttore di «Polityka», Rakowski, stretto collaboratore di Jaruzelski

ma poi giudica che il settimana-

le polacco ha continuato a pub-

blicare opinioni di coppositori

ideologici». Secondo «Tempi

Nuovis, perfino dopo la messa

al bando di Solidarnosc. Poli-

tykas ha continuato a clodare

l'attività di questa organizza-

zione antisocialista, cercando

Dal nostro inviato no consiglieri di Solidarnosc e personalmente di Lech Walesa VARSAVIA - Mentre gli osfin dagli scioperi dell'agosto servatori a Varsavia si interro-1980. Internati-il 13 dicembre. gano sul significato del duro at-1981, vennero liberati poco pritacco sferrato dall'ultimo numa del Natale 1982, alla somero della rivista sovietica spensione dello estato di guer-«Tempi Nuovi» al settimanale ras. Geremek è uno storico e copolacco Polityka e, indirettamente al suo ex direttore Mie-czyslaw Rakowski, dal febbraio me studioso del Medio Evo è conosciuto anche in Italia. Mazowiecki, eminente intellettua-1981 viceprimo ministro e le cattolico, era stato fino al 13 stretto collaboratore del genedicembre 1981 direttore del rale Jaruzelski, nuovi atti resettimanale «Solidarnosc». Nopressivi vengono ad oscurare il wicki. avvocato, è anche il legagià fosco panorama polacco. e di Walesa. Tra venerdì e ieri sono stati fer-Lech Walesa, divenuto per le

nata di ieri, il telefono di casa

Walesa è stato bloccato. Bronislaw Geremek è stato fermato venerdì sera. Ieri mattina è stato ricondotto nella sua abitazione che è stata perquisita, e poi nuovamente portato via. Tadeusz Mazowiecki è stato fermato ieri a mezzogiorno dopo aver subito anche egli una perquisizione della sua casa. Pure Wladislaw Sila Nowicki è stato fermato ieri a Danzica. Poco più di due settimane fa, l'ex portavoce di Solidarnosc, Janusz Onyszkiewicz, in un primo tempo fermato, è stato poi arrestato.

Geremek e Mazowiecki era-

quanto risulta da notizie rimbalzate da Mosca, il nome di Rakowski, che diresse Politykas fino al settembre scorso, non viene fatto, ma si parla dell'ex direttore» e si cita una intervista della rivista a Oriana Fallaci, mentre è ben noto che l'intervista alla giornalista italiana fu concessa da Rakowski Tra l'altro, «Tempi Nuovi» ricorda che nel febbraio 1982 «l'ex direttore» di «Polityka» aveva sottolineato «la necessità di ricercare soluzioni che tendano a rafforzare il socialismo»

autorità polacche un «privato cittadino: aveva avuto venerdì 'onore di un articolo che occupava mezza pagina di •Trybuna Ludu», l'organo centrale del POUP. Il tono era sarcastico e spregiativo. Walesa veniva definito un «passero» il quale «nominato aquila» non si rassegna a ritornare un «passero», cioè semplicemente un operaio elet-

L'edizione polacca dell'ultimo numero di «Tempi Nuovi», la rivista sovietica che viene diffusa in tutto il mondo in varie lingue tra le quali anche l'italiano, dovrebbe apparire nelle edicole di Varsavia domani, lunedì. La prima reazione di fonti ufficiose era stata quella di minimizzare l'attacco a «Polityka», quasi a ridurre il tutto a una polemica giornalistica. Personalità più responsabili considerano invece l'iniziativa un primo ammonimento che se forse non coinvolge ancora personalmente Jaruzelski, di certo mira ad alcuni suoi più stretti collaboratori che godono fama Nel lunghissimo articolo, a | di riabilitarla per potere scredi- | «Oggi — si legge infine nella ritare la linea del POUP.

> La rivista afferma che le contromanifestazioni del 1 maggio hanno avuto eun carattere apertamente antisocialista e antisovietico». In pari tempo, rimprovera Polityka di aver pubblicato un articolo che sosteneva essere necessario «proclamare una volta per tutte la Polonia paese del pluralismo politico. Altre accuse di Tempi Nuovi» al settimanale polacco: aver pubblicato un'intervista del ministro degli esteri giapponese, «che screditava le posizioni di pace sovietiches; aver ospitato un articolo che chiedeva una «revisione degli accordi di Yalta, e un altro articolo che tendeva a «mettere su uno stesso piano l'insurrezione degli schiavi dell'antica Roma e Solidarnosc, e a fare di Walesa lo Spartaco dei giorni nostri».

vista sovietica, - la lotta sul fronte ideologico (in Polonia) riveste un'importanza accresciuta. La classe operaia è disorientata e ingannata dalle sedicenti innovazioni pseudo democratiche di Solidarnosc, mentre la piccola borghesia protegge i suoi interessi a detrimento dei lavoratori e con il favore della crisi si arricchisce».

Le accuse, come si vede, non sono di poco conto. È ancora presto per prevedere quali conseguenze potranno avere sullo sviluppo della vicenda polacca. Probabilmente non è un caso che l'attacco che si rifà spesso ad articoli apparsi su «Polityka» più di un anno fa, sia stato sferrato proprio un mese o poco più prima della visita del papa

Romolo Caccavale

#### Concorso dell'Unità

### «Raccontate il vostro 8 settembre 1943»



RACCONTATE IL VOSTRO 8 SETTEM-BRE '43- è il titolo del concorso nazionale a premi che «l'Unità» indice in occasione del 40° anniversario dell'8 settembre 1943, il giorno in cui veniva proclamata dal re e da Badoglio la fine della guerra nei confronti di americani e inglesi, senza chiamare il nostro esercito alla difesa del suolo italiano contro gli inva-

sori tedesci. Il concorso è aperto a tutti. I partecipanti sono invitati a descrivere come hanno vissuto quella giornata, la loro esperienza di soldati, lavoratori, lavoratrici. operai, operaie, contadini, casalinghe, cittadini qualunque fosse la loro età in quel mo-

L'iniziativa de «l'Unità» si propone di ottenere così una serie di testimonianze, di vicende personali o di gruppo, su quella drammatica giornata dell'armistizio che tanto peso doveva poi avere nella vita del Paese.

colari alla ricostruzione generale dell'8 set-

Sono richiesti testi brevi (al massimo 4 carelle, possibilmente dattiloscritte) da indirizzare a «l'Unità « Concorso 8 settembre » via dei Taurini, 19 « Roma» oppure a «l'Unità « Con-corso 8 settembre » viale Fulvio Testi, 75 « Mila»

DELORO, TULLIO DE MAURO, NATALIA GINZBURG, MASSIMO LEGNANI, CARLO PINZANI, PAOLO SPRIANO, ROSARIO VIL-ARI, il direttore dell'eunità. EMANUELE

MACÁLUSO. L'elenco dei premi sarà reso noto successi-

I testi debbono pervenire entro il 20 giugno 983. Quelli premiati verranno pubblicati su

l'Unità dell'8 settembre prossimo. Tutti gli scritti verranno consegnati all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

Dubbi e ipotesi sull'origine del più clamoroso caso di falso giornalistico

## Chi ha scritto e perché i «diari» di Hitler?

In un attimo lo spiilo degli esperti tedeschi mobilitati dal ministro degli Interni della RFT, ha fatto scoppiare una delle più ingombranti bolle di sapone del dopoguerra, quella del diari di Hitler gonflati da «Stern». Così svanito nel nulla il «caso» storico, restano ora alcune domande: chi è l'autore della paccottiglia pseudo-hitleria-na? Chi ha mobilitato dal 22 aprile fino all'altro ieri opinione pubblica, politici, storici e giornalisti di tutto il mondo? E per quali motivi, a parte un immediato e sostanzioso tornaconto econo-

Già prima che l'Archivio, la polizia e il laboratorio tedesco-federali accertassero senza ombra di dubbio che i

al dittatore nazista, erano in realtà stati confezionati nel 1964, si erano accavallate alcune ipotesi. Uno dei primi a lanciarsi in supposizioni, era stato George Young, ex dirigente dei servizi segreti britannici, il quale aveva sostenuto che i diari erano stati confezionati dai servizi segreti della Germania orientale, col beneplacito di Mosca, per creare difficoltà tra paesi della NATO.

Nei falsi diari infatti, Hitier appariva decisamente intenzionato ad avviare trattative di pace separata con l'Inghilterra e per questo a-veva anche permesso al contingente britannico di ritirarsi tranquillamente da Dunkerque, nel 1940. Insomma, secondo Young era tutta

| barazzo tra Inghilterra da | un lato, Francia e Stati Uniti dall'altro. Lo storico tedesco Werner Maser aveva rincarato la dose, dicendosi certo che in Germania orientale esisteva una vera e propria ·fabbrica· specializzata in falsi del periodo nazista. Altri invece, sospettavano che i falsi diari fossero opera

di qualche nostalgico nazista: e ricordavano come Gerd Heidemann, il redattore di «Stern» autore dello.. scoop, fosse amico di molti ex gerarchi del Fuhrer, alcuni del quali erano stati da lui ospitati sul suo yacht, il Karin II, appartenuto in passato nientemeno che a Göring. Tra i più assidui frequentatori del Karin II ci sarebbe più di qualche vecchio arnese del Terzo Reich avrebbe potuto avere interesse a presentare un Hitler totalmente all'oscuro delle stragi di ebrei, come risultava dai quaderni di «Stern»? Ed è proprio questa la tesi che ora sembra prevalere in

Germania. Fin da venerdi il professor Hans Boom, presidente dell'Archivio federale di Cobienza, ha aggiunto al-l'inappellabile verdetto di condanna, l'opinione che i falsi provengano dal sotto-bosco nazista, «vetero o neo che sia». Dello stesso avviso Simon Wiesenthal, il cacciatore del criminali nazisti, che ha dichiarato al quotidiano Bild. Sono statí gli stessi che durante la guerra hanno

fedelissimi di Hitler. E chi | tler. Insomma, vecchi e sidati camerati del dittatore sopravvissuti, uno dei quali, Wilhelm Hoetti, di 68 anni, dopo essersi dichiarato all'oscuro della vicenda, ha aggiunto che, secondo lui, per fabbricare dei falsi diari «ci sono voluti almeno due anni e il concorso di diverse per-

> Tra gli storici, da segnalare le prese di posizione di Martin Broszat, direttore dell'Istituto di Monaco per la storia contemporanea, che si è dimostrato dello stesso avviso di Boom e Wiesenthal, e, ancora, di Werner Maser, che ora corregge, o meglio integra, la sua tesi. In una intervista al quotidiano di Monaco, «Abendzeitung», ha

è verificata una strana alleanza tra vecchi nazisti e funzionari della Germania orientale, per mettere in difficoltà la coscienza politica dei tedeschi dell'Ovest: ma qui si sconfina dai territori del egiallo internazionales e si entra negli spazi della fantapolitica, in cui ogni illazione, anche propagandistica, può essere utile.

Intanto, i guai per «Stern» non sono finiti. A «Paris Match», titolare per la Francia dell'esclusiva sui diari, sono infatti intenzionati a ricorrere alla giustizia contro ia disinvolta rivista tedesca che il ha abbindolati, se pur in buona fede, insieme al «Sunday Times» e al «Pano-

rama. nostrano.